



«Siamo entrati nella terza guerra mondiale. Essa durerà più tempo del primo e del secondo conflitto. Noi



cambieremo la faccia del Medio Oriente, ciò che abbiamo cominciato a fare in Iraq». James Woolsey, consigliere

di Donald Rumsfeld, dal libro «È scoppiata la terza guerra mondiale?» di Mario Pirani, Mondadori, 2004

Finisce la Confindustria di Berlusconi

Montezemolo cambia strada: critica Palazzo Chigi e apre il dialogo con i sindacati
Accuse al federalismo della Lega. Il centrosinistra apprezza, il governo si spacca

RITORNO ALLA NORMALITÀ
Rinaldo Gianola

Non fosse altro per il fatto che Luca di Montezemolo è riuscito col suo primo discorso da presidente della Confindustria a far infuriare il ministro Maroni, il governatore Storace e a dividere il governo, il suo esordio andrebbe salutato come un segnale forte di discontinuità rispetto alla gestione berlusconiana di Antonio D'Amato. E già questo è un risultato importante.

SEGUE A PAGINA 2



ALLA RICERCA DEL FILM DI MICHAEL MOORE

ROMA Ha aperto al sindacato e ha smontato, punto per punto, la propaganda berlusconiana. In un'ora e mezzo di relazione, all'assemblea di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo ha criticato governo e maggioranza e ha posto la parola fine al berlusconismo industriale. Dalla concertazione all'export, dalla politica industriale alla ricerca, dalla politica fiscale alla devolution al Mezzogiorno, quello del nuovo numero uno di viale dell'Astronomia è stato un affondo a 360 gradi. Che ha avuto l'apprezzamento del sindacato ed ha spaccato l'esecutivo.

Così, mentre Epifani e Pezzotta hanno parlato, rispettivamente, di relazione condivisibile e stimolante, Maroni, furibondo, ha parlato di discorso «deludente». Di tutt'altro avviso Fini, che l'ha definito «ottimo». Mentre Berlusconi, davanti ad una platea fredda, ha chiesto «aiuto e comprensione».

ALLE PAGINE 2-3

Lo show di Assago

Il premier nel panico annuncia il colpo di stato comunista



Silvio Berlusconi Foto Luca Bruno/Ag. CASCELLA CIARNELLI FANTOZZI A PAG. 4-5

LA SOLITUDINE DEL CAPO

Agazio Loiero

Due eventi importanti hanno segnato la giornata politica. Luca Cordero di Montezemolo ha svolto la sua prima relazione in Confindustria e qualche ora dopo Silvio Berlusconi ha tenuto la sua al congresso di Forza Italia. Una circostanza non so quanto fortuita ha fatto sì che la

prima sia apparsa come un preventivo controcanto al successivo intervento del premier. Perché dico «non so quanto fortuita». Perché, fin da mercoledì, Montezemolo aveva dato valore alla relazione di Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 27

Bush

L'AMERICA NON AMATA

Richard Reeves

Preparandomi alcuni anni fa per una serie di interviste con leader stranieri dissi al mio direttore che non sapevo con certezza quali erano le domande giuste da porre. «Non ti preoccupare - mi rispose - chiedi loro cosa pensano di noi. È la sola cosa che importa agli americani».

Oggi un americano deve essere masochista per fare questa domanda in Europa. L'esperienza peggiore è stata quella di ascoltare delle interviste in diretta a cittadini italiani ai quali si chiedeva cosa pensavano della recente visita del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a Washington e della sua affermazione che era lì in qualità di «miglior amico dell'America». «Non è il migliore amico dell'America - ha detto un professore di Roma - è il migliore amico di George - e non è la stessa cosa». La stessa domanda è stata fatta a tre giovani dirigenti che parlavano un eccellente inglese.

SEGUE A PAGINA 26

STORIE ITALIANE
di Corrado Stajano

HANNO AVVELENATO IL PAESE

Anche se la stagione berlusconiana sembra sul finire non bisogna peccare in ottimismo e non soltanto per scaramanzia. Sono però numerosi i segni che quel ciclo si è incrinato. Conta molto, ad esempio, la notizia che, secondo autorevoli sondaggi e secondo quel che si avverte nell'aria, saranno soprattutto le donne a voltare le spalle al Cavaliere. Sono sempre state loro, nei momenti gravi della storia d'Italia, l'anello forte della famiglia e della società. E sono loro, adesso, a portare il peso delle promesse mancate del presidente del Consiglio e della sua politica scriteriata. La borsa della spesa alleggerita, i disagi provocati dalla controriforma della scuola, la pensione rimasta per i più quel che era, la paura per il futuro e per il destino dei figli. I lustrini non luccicano più, l'imbonitore ha perso credito, con le sue bugie.

SEGUE A PAGINA 27

«Roma non sia la Genova del G8»

Veltroni sul corteo anti-Bush: la forza della pace è nel rifiuto della violenza

Jolanda Bufalini

ROMA Portone di Sisto IV, in Campidoglio. È l'ingresso per accedere agli uffici del sindaco. Di fronte, quattro alti pennoni sostengono la bandiera italiana e quella dell'Europa, il giallo-amaranto dei colori di Roma e l'arcobaleno simbolo della pace.

Sindaco, il Campidoglio ha già esposto la bandiera della pace?
«Quella bandiera l'abbiamo messa un anno e mezzo fa. Non abbiamo avuto motivo di toglierla, ci è sempre sembrato che bisognasse lavorare per la pace».

Non vi apprestate ad aggiungere

quella americana?

«Se ci fosse una visita di Stato qui la metteremmo senz'altro. Arriva il presidente degli Stati Uniti e qualunque cosa competeva al mio ruolo istituzionale la farei con assoluto rispetto e rigore. Una cosa sono i dissensi politici un'altra i ruoli istituzionali».

C'è imbarazzo per il sindaco eletto dal centrosinistra?

«Nessun imbarazzo. Io sono quello che non ha incontrato Tarek Aziz quando tutti lo incontravano. Sono la stessa persona che ha chiesto ai romani di esporre la bandiera italiana in memoria dei soldati caduti a Nassiriyah».

SEGUE A PAGINA 4

Scuola

Monticone: «Il governo è più papista del Papa»

MONTEFORTE A PAGINA 13

Pompei

Trovato decapitato un candidato alle comunali

ROLLI A PAGINA 12

L'inchiesta

Un'atleta rivela: «Dirigente federale mi diede le fiale per doparmi»

Salvatore Maria Righi

Un nome eccellente nella rete degli investigatori. Maurizio Camerini, membro del consiglio federale della Federciclismo in rappresentanza degli affiliati e sovrintendente della struttura amatoriale, è tra i 138 indagati nell'ambito della maxi inchiesta sul doping. Sul suo conto indagano i Nas e la Guardia di Finanza. Ha collaborato all'inchiesta che lo coinvolge anche Giuliana Salce, ex azzurra della marcia e con un breve passato nel ciclismo amatoriale. A marzo ha raccontato la sua esperienza nella categoria Master che è sfociata nel doping. Ammise le proprie responsabilità senza fare nomi. Ora, pe-

rò, che Camerini è stato coinvolto nelle operazioni antidoping, la Salce non ha più remore. «Quando ho saputo che questa persona era ufficialmente indagata mi sono sentita come dopo quando è nato mio figlio: una liberazione, un grandissimo sollievo».

Come ha conosciuto Camerini?

Nel febbraio 1999 quando avevo smesso da undici anni con l'atletica, mi è stato proposto di fare ciclismo amatoriale. Ho accettato con riserve, perché non avevo nemmeno la bicicletta, ma la persona che fa parte di quella struttura mi ha detto che ci avrebbe pensato lui.

SEGUE A PAGINA 19

Il segretario del Pci e la rottura con l'Urss

IL CUORE EUROPEO DI BERLINGUER

Silvio Pons

Una comprensione del ruolo e dell'azione di Enrico Berlinguer risulta impossibile se ci si limita alla vicenda nazionale. Questa affermazione non rimanda soltanto a un richiamo metodologico, tanto ovvio quanto spesso ignorato nei fatti, da applicare a qualsiasi protagonista della storia repubblicana. È infatti esistita una specificità di Berlinguer, che ha reso decisivo il suo rapporto con la politica internazionale. Egli fu l'artefice di una politica estera del Pci, senza la quale il lancio dell'eurocomunismo e la proposta del «compromesso storico» non avrebbero avuto sufficiente credibilità.

SEGUE A PAGINA 25

fronte del video Maria Novella Oppo
L'eterno trascendente

Singolare puntata di «Omnibus» ieri mattina su La7, con Baget Bozzo in collegamento e in studio una irresistibile terna di ex alleati di Berlusconi. Eroico il conduttore Antonello Piroso, che è riuscito a non ridere (né piangere) di fronte alla nuova teologia di don Gianni, che ha teorizzato in Berlusconi l'eterno trascendente e altre eresie che sono state tacciate, tra l'altro, di feticismo e neopaganesimo da parte dell'ex ministro Mancuso. Anche Sgarbi ha definito simpaticamente Baget Bozzo un eretico, mentre Mastella, che era stato invitato dal prete ex cattolico a tornare con Forza Italia, ha risposto sdegnosamente: «Io sto al centro politico, tu al centro commerciale». Un rifiuto che non ha scalfito in Baget la convinzione della forza di liberazione spirituale rappresentata da Berlusconi. Ha parlato infatti della precedente dittatura democristiana e comunista, frutto, l'una di 200 anni di Storia e l'altra di quaranta, mentre Forza Italia sarebbe sorta, secondo lui, dalla Terra, dal cielo, dal grande spirito di Berlusconi. Questo per dire il clima democratico del rito congressuale in corso. Quanto al dibattito politico, esso è niente, di fronte al tutto berlusconiano. La libertà essendo incarnata, come un'unghia, nel portafoglio di Silvio.

Palazzo Pitti
La reggia rivelata

Prorogata fino al 9 gennaio 2005
Palazzo Pitti - Firenze
www.palazzopitti.it

L'isola del tesoro

dal romanzo di Robert Louis Stevenson

con Ivo Garrani e Arnoldo Foà

Il 2° DVD è in EDICOLA dal 29 maggio

disponibile anche in vhs



Per abbonamenti, arretrati e offerte speciali:
Service Clienti - tel. 06 51763101 - fax 06 50780626
info@elleu.com - www.elleu.com